

UN MASSICCIO MENHIR PUGLIESE ISOLATO PER ASPORTAZIONE DELLA ROCCIA CIRCOSTANTE

Alberto Pozzi*

*Società Archeologica Comense - Como

Nella Regione Puglia sono presenti numerose strutture megalitiche derivate dal megalitismo antico atlantico, che vi sono giunte per migrazioni di popoli o semplicemente di cultura, nei periodi successivi al primo manifestarsi del fenomeno. I dolmen sono ritenuti coevi di quelli di Malta, databili alla seconda metà del III millennio (preceduti nel IV millennio dai templi pentalobati). Di periodi diversi i numerosi menhir che si distaccano dalla tradizione megalitica europea.

Di recente scoperta, e poco nota se non alle autorità locali, è un corposo menhir in località Ugento (nell'estremità sud-orientale della penisola) che si distacca nettamente da quanto è noto nel campo del megalitismo perché non è stato scolpito per essere trasportato altrove – come ogni altro menhir – ma per rimanere sul luogo in cui si trova ancora adesso, isolandolo così dalla roccia circostante. La superficie rocciosa naturale pianeggiante è interrotta da un largo pozzo con sezione circolare del diametro di quattro metri e profondo tre, all'interno del quale compare il menhir che ne occupa l'intero spazio, lambendo la superficie rocciosa con la sua sommità. Come è noto sono rarissimi gli esempi di menhir ricavati per isolamento dalla roccia circostante (ricordo quello di Poggio Rota di Pitigliano -Grosseto- costituito da una emergenza rocciosa che è stata scalpellata per isolare 5 menhir in cerchio; ma si tratta di un'opera – ancora poco studiata – che comunque è ubicata al colmo di un modesto rilievo, ed è bene visibile nel paesaggio circostante e quindi bene fruibile nelle celebrazioni culturali).



Nel caso del *menhir* di Ugento non si trovano spiegazioni convincenti per ritenere che possa trattarsi di un'opera incompiuta, ossia di un intervento sul complesso roccioso la cui finalità ultima non sia stata raggiunta. Infatti se si trattasse di una operazione interrotta, non si spiegherebbe un isolamento parziale ed incompiuto del masso, mancando ogni possibilità operativa di scalarlo dal substrato roccioso, data la vicinanza assoluta dei margini inferiori del megalite con la roccia circostante che, come detto sopra, è stata scolpita accuratamente. Infatti l'intervento umano è iniziato con la demolizione della roccia attorno al masso con l'intento di creare uno spazio perfettamente circolare, che sembra proprio avvolgere, isolare (e forse addirittura nascondere) il monolito accuratamente sagomato.

Non ci sembra che esistano altri esempi del genere nel mondo in cui si è manifestato il fenomeno megalitico atlantico-mediterraneo. Potrebbe quindi essere accettabile l'idea della esecuzione di un'opera con finalità sacro-culturali, ossia di un elemento nascosto in un paesaggio costiero appartenuto ad un gruppo umano che in questo manufatto si riconosceva e raccoglieva, considerandolo il proprio "omphalos". Conclusione a cui si è tentati di giungere, dovendo escludere ogni altro tentativo di spiegazione razionale.

Di grande interesse è la ubicazione geografica del monolito: posizionato a poche centinaia di metri dalla riva del mare vicino a quella che noi oggi vediamo come l'estremità sud-orientale della penisola italica: anche se non visibile da lontano, è facilmente raggiungibile via mare e anche via terra, data la dolce morfologia della Puglia.

Ogni elemento che possa definire questo particolare manufatto suggerisce di poterlo considerare esclusivo e differenziato nel fenomeno culturale del megalitismo, che nella vastità del suo areale spazia dalla fascia atlantica al nord-ovest europeo e all'insieme del mondo mediterraneo. Ed è ubicato proprio qui, nella porzione centrale del Mediterraneo, dove si sono concentrati gli aspetti più particolari e differenziati del fenomeno megalitico.

La difformità del monolito con le altre manifestazioni megalitiche pugliesi potrebbe portare a ritenere che si tratti di un intervento molto antico, o comunque indipendente da qualsiasi tradizione megalitica locale; la sua comprensione richiede uno studio approfondito.

Il *menhir* descritto è compreso nella Tenuta Terenzano (tel. 3289762422) presso la quale gli archeologi interessati potranno rivolgersi.



Direzione generale
Educazione, ricerca
e istituti culturali

**Prime GIORNATE DI STUDIO
multidisciplinari e geo-archeologiche
sul MEGALITISMO MEDITERRANEO
Palermo 2023**



ATTI del Convegno Internazionale

**IL MEDITERRANEO E IL MEGALITISMO DURANTE
IL III E II MILLENNIO a.C.**

Architetture megalitiche, strutture culturali archeo-astronomiche, siti geo-archeologici, contatti, riadattamenti, morfo-facies della architettura megalitica nelle Isole e delle coste del Mediterraneo

A cura di Francesca Mercadante 

